

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Manifestanti al Gay Pride di Roma

SE LA CHIESA NON CHIUDE LA PORTA

Fede e omosessualità Un viaggio tra le diocesi italiane che hanno aperto alle associazioni lgbt Da Milano a Parma, da Torino a Catania...

È possibile per lesbiche e omosessuali sentirsi in Chiesa come a casa propria? A dare la sensazione dell'accoglienza è il dialogo che può nascere tra una diocesi e un gruppo, oppure all'interno di una parrocchia. Ci sono diocesi che hanno avviato una pastorale ad hoc: Torino, Parma, Cremona con qualche esperienza anche a Crema e a Livorno. Non poche le parrocchie che ospitano iniziative, si trovano a Catania, Palermo, Bologna, Padova, Firenze. A Milano i due gruppi di cristiani omosessuali molto attivi, La Fonte e Il Guado, non hanno difficoltà nei rapporti con le chiese presso cui svolgono le veglie in ricordo

delle vittime dell'omofobia. L'esperienza di Torino nasce dopo l'incontro tra il cardinale Poletto e le associazioni lgbt. Vede la pubblicazione da parte del sacerdote Walter Danna, su incarico di Poletto, del testo *Fede e omosessualità. Assistenza pastorale e accompagnamento spirituale*. Pur confermando le tesi del magistero, il libro apre all'omosessualità laddove si legge una frase del cardinale Hume: «L'amore tra due persone, dello stesso sesso o di sesso diverso, va apprezzato e rispettato. Amare un altro significa raggiungere Dio che è presente con la sua amabilità in colui che amiamo... Amare un altro, sia dello stesso sesso sia di sesso diverso, significa entrare nell'area della più ricca esperienza umana».

In copertina, tra tante coppie di mele di colore giallo e rosso, compaiono due mele dello stesso colore. A Cremona per iniziativa del vescovo Dante Lafranconi si è formato il gruppo «Alle querce di Mamre», un sacerdote incontra periodicamente i cristiani omosessuali per confrontarsi e pregare. La disponibilità del vescovo e la sensazione di serenità di chi partecipa danno sollievo: «Speriamo che altri uomini "illuminati" dallo Spirito prendano decisioni analoghe», si commenta nel web. Nel 2010 il vescovo presiede la veglia contro tutte le discriminazioni. A Parma, nel luglio del 2010 monsignor Solmi incontra il gruppo «L'arco» in occasione di una delle riunioni mensili. Su *Vita Nuova*, settimanale della diocesi, si legge: questo incontro «costituisce un richiamo chiaro a non discriminare nessuno».

NESSUNA DIVISIONE

I cristiani omosessuali non vogliono vivere divisi, la fede da una parte e l'amore dall'altra, e aspirano a costruire buone relazioni. A Crema, infatti, il dialogo con il vescovo si apre grazie a una lettera di Silvia Lanzi: «Eccellenza sono lesbica, voglio continuare ad essere lievito per la mia chiesa». A Livorno mesi fa avviene un incontro in vescovato tra Arcigay e il vescovo Simone Giusti che annuncia un impegno affinché possa cadere la contrapposizione tra Chiesa e realtà omosessuale. Poi ci sono le parrocchie: il gruppo dei fratelli dell'Elpis è attivo presso il SS. Crocifisso della Buona Morte a Catania. Gli omosessuali organizzano attività rese pubbliche al pari delle altre e partecipano alla vita della comunità. A Firenze c'è il gruppo Kairos ospite anche presso la Madonna della Tosse guidata da Don Giacomo Stinghi: «Quest'anno in occasione della veglia per le vittime dell'omofobia la chiesa il sabato sera era piena come se fosse domenica», racconta Innocenzo Pontillo. Esperienze simili anche a Bologna e Padova (presso la parrocchia di Cristo Risorto). Il giudizio e la rigidità possono smorzarsi, il dialogo divenire fertile. Pastorale vuol dire: venirsi incontro, sentirsi accolti davvero, non obbligati a rinunciare. «Altrimenti i gruppi andrebbero via. In molti, tra cui anche vescovi, ci hanno chiesto informazioni su queste pastorali. Gli altri fedeli che incontriamo nelle parrocchie si sentono liberati. Ci dicono: "bisogna conoscervi, e non fidarsi dei media" – aggiunge Pontillo –. I pregiudizi si superano frequentandosi». E valicando i troppi silenzi. ●

«Io e Dio...» Le confessioni di Silvia L.

Non sono disposta a sopprimere né la mia fede né la mia omosessualità, perché rinunciare a una delle due significherebbe lobotomizzarmi... L'incontro che mi ha sconvolto la vita non è stato quello con il Dio dei filosofi – che conosco fin troppo bene – ma con Gesù, Dio in carne e ossa, vivo. Questa persona mi ha portato dove non avrei mai creduto di andare, dando risposta alle mie domande di senso. Facendomi sentire amata così come sono. Gesù per me vuol dire Chiesa e Chiesa cattolica. Sembrirebbe dunque una contraddizione in termini il binomio lesbica-credente e pure praticante, ma per me, di fatto, è l'unico modo per vivere la fede. Chi è amato si sente bene, e per forza di cose fa girare questo benessere, come un bicchiere pieno fino all'orlo trabocca. E questo è il primo frutto dell'amore». Silvia Lanzi racconta la sua storia sul portale www.gionata.org, rispondendo all'invito lanciato dal sito che nell'ottica del dialogo e del far emergere l'immagine autentica degli omosessuali cristiani vuole raccogliere testimonianze. Silvia racconta il suo «sentirsi strana» fin da piccola, il suo allontanamento adolescenziale dalla Chiesa, poi il primo innamoramento e il contatto con il gruppo milanese «La fonte». La sensazione di potersi ricostruire dal profondo, senza forzature, emerge già nelle prime frequentazioni. Finché un sentimento si impone: «Poi improvvisamente, nel mio essere sbagliata, almeno per qualcuno, nell'amare in modo sbagliato, ho trovato Dio. Mi piace dire che ho avuto un frontale con lui. E quando ti schianti a cento all'ora contro un muro, ti rendi conto che il muro esiste!». Silvia Lanzi interseca il suo racconto con considerazioni più ampie che riguardano la teologia e le scienze sociali, l'etica sessuale del Magistero della Chiesa, e il valore del discernimento per chi è cristiano. Al fondo del suo dire, l'imprescindibile esperienza amorosa, che diventa radice dell'orientamento sessuale e della fede. «È nell'amore, nell'amore lesbico, che ho intravisto il volto di Dio». ●